Il clamoroso successo al XVII Festival

Felice conferma a Locarno del cinema cecoslovacco

Una « nouvelle vague » degna di tutto rispetto - Chi è Milos Forman Italiani, americani e francesi tengono il « fanalino di coda »

Ci sia consentito un breve commento, a distanza, sulla premiazione al Festival cinematografico di Locarno, conclusosi domenica sera. Questa volta non abbiamo partecipato alla simpatica rassegna, ma ci siamo egualmente documentati sulla materia, e abbiamo parlato con gli amici che ci sono stati. Naturalmente siamo soddisfatti — dopo quanto avevamo scritto da Praga, nell'articolo di bilancio sul Festival di Karlovy Vary — che Locarno abbia saputo riconoscere, prontamente e senza equivoci, il momento di grazia che sta vivendo il cinema cecoslovacco. Il verdetto, anzi, è stato superiore ad ogni aspettativa. Primo premio della giuria ufficiale, primo premio (sempre per L'asso di picche) *della giuria dei giovani, omaggio speciale (per i tre film presentati:* L'asso di picche, Il grande muro, I diamanti della notte) *della giuria dei critici internazionali. Anche se s'inquadra in una premiazione un po' ridondante, si tratta di una vittoria su tutti i fronti. E ben si può dire che la Cecoslovacchia sia uscita trionfalmente dalla rassegna svizzera, così come usava fare, nell'immediato dopoguerra, alla mostra italiana.*

Premiando con la Vela d'oro, *e all'unanimità, un film come* L'asso di picche *— che, si noti, aveva già ricevuto il premio nazionale della critica cecoslovacca per il 1963 —, la giuria locarnese (della quale faceva parte, per l'Italia, un attore che legge e studia, Raf Vallone), ha dimostrato, in ogni caso, antenne sensibili, e probabilmente narici più fini di certi inviati di casa nostra, per cui* L'asso di picche *non era che un filmetto da quattro soldi. Eppure il nostro giornale, fin da Cannes e da Porretta Terme, aveva fatto tutto il possibile per informare che, in Cecoslovacchia « qualcosa d'altro » c'era, e che vi si muoveva una « nouvelle vague » degna d'ogni rispetto.*

Secondo noi, la giuria ufficiale del XVII Festival merita elogio anche perchè, giustamente, non s'è lasciata impressionare dal fatto che già l'anno scorso il cinema cecoslovacco avesse conquistato la « Vela d'oro » con il film di Zbynek Brynych Trasporto dal Paradiso, *dedicato, in una prospettiva più moderna, alla vecchia tragedia del ghetto Terezin. Zbynek Brynych, come Karel Kachyna regista del* Grande muro *premiato questo anno con « Vela d'argento (a completare un successo già entusiasmante), come in fondo Jan Kadar e Elmar Klos, autori del film* Globo di cristallo *a Karlovy Vary,* L'accusato, *appartengono alla « generazione di mezzo » che ha spianato la strada agli agguerriti trentenni di oggi.*

Chi è Milos Forman, il vincitore di Locarno con un film sulla gioventù contemporanea che è anche il suo primo lungometraggio a soggetto? Egli è nato nel 1932, ha studiato alla facoltà di cinema dell'Accademia di arti musicali (retta dal ben noto professor Brousil), ed è stato diplomato nel '55 in drammaturgia o, se si preferisce, in sceneggiatura. Ha fatto l'assistente e lo sceneggiatore in cinema, e ha lavorato per diversi anni come regista negli spettacoli della « Lanterna magica » di Praga. Soltanto l'anno scorso, però, è esploso come regista di film, realizzandone ben tre: due mediometraggi di genere musicale e L'asso di picche.

Uno dei suoi due film brevi, Il concorso, *crudo ritratto delle selezioni per i festival di musica leggera e di jazz, passa tra i migliori esemplari del « cinema-verità » cecoslovacco, insieme con i lavori di Vera Chytilova. In fin dei conti, anche* L'asso di picche, *girato interamente in esterni e su sfondi naturali, e interpretato nella quasi totalità da attori « presi dalla strada », deve molto al metodo e alla tecnica del cinema-verità. L'autentico e l'immaginario vi si dovrebbero fondere con naturalezza. Del resto, Forman è contrario allo schema tradizionale del film a soggetto, al consueto curriculum: idea - scaletta - trattamento - sceneggiatura - riprese - montaggio.*

« In realtà — egli afferma — a me pare che tutte queste fasi siano simultanee. Dal primo fino all'ultimo momento in cui si lavora a un film, tutto è egualmente importante e prezioso. Ciascuna fase, per così dire, si compenetra con l'altra ». E aggiunge: « Sapete quando posso dire di avere in mano lo scenario? Soltanto quando il film è finito, quando anch'io mi siedo tra gli spettatori, guardando lo schermo e cercando di cogliere l'eco che si ripercuote nella sala ».

Anche se la proiezione, a Locarno, è arrivata in un giardino all'aperto, l'eco — a sentire le tre giurie — dev'essere stata buonissima. Il protagonista, Pietro (il titolo originale, Cerny Petr, *è un gioco di parole tra « Pietro il nero » e « l'asso di picche »), è un diciassettenne, impiegato come apprendista-sorvegliante in una specie di supermercato alla periferia di Praga. Sui tram della capitale si paga senza essere controllati, ma il « servizio libero » dei negozi è bene dare ancora qualche occhiata. Il film è la storia di Pietro, dei suoi amici, del suo primo amore (la ragazza Parla), dei suoi rapporti con i grandi, con i clienti che vogliono fare i furbi, con i propri genitori vecchio stampo, i quali danno consigli che gli adolescenti d'oggi non possono seguire. Formicolante di scenette e con un dialogo vivacissimo, quest'opera prima sarà certamente — a giudicare da altri esemplari della medesima tendenza — spregiudicata e sana.*

Non dovrebbe aver mente di « letterario », anche se derivata (ma non si direbbe, ci hanno detto tutti) da un racconto scritto, rielaborato per lo schermo dallo stesso autore. Jaroslav Papousek, in perfetto accordo col regista Ci descrive un ambiente, ci racconta una vicenda e ci presenta dei personaggi. Tutto in uno stile che si definirebbe d'impronta « occidentale », se non fosse fresco e spontaneo. Lo affermano anche i giovani della giuria speciale, quando parlano di tono « anticonformista, sincero, privo di compiacimenti formali ». Godard, insomma, ha fatto scuola. Ma dovrebbe aver già trovato, là dove forse meno se lo aspettava, dei giovani che lo equivalgono.

In margine al concorso locarnese, è apparso anche I diamanti della notte, *dell'ancora più giovane Jan Nemec, che ha uno stile del tutto diverso, poetico, musicale, filmicamente raffinatissimo, anche se in parte sperimentale. Ma qual è il grande cinema che non sia nato dallo sperimentalismo? A Locarno circolava la voce che* I diamanti della notte *fosse stato rifiutato da Venezia. Bene, vuol dire che la mostra deve disporre di opere, prime o ultime, di eccezionale respiro. Speriamolo.*

Nell'attesa, anche Locarno, dopo Karlovy Vary, ha confermato che il cinema cecoslovacco è all'avanguardia. Cannes e Porretta Terme ci avevano ragguagliato sullo stato di grazia (ormai in pericolo, col nuovo regime) del cinema brasiliano, e rassicurato sulla persistente buona salute del cinema inglese. Gli italiani, gli americani, i francesi tengono invece — in ogni festival — il fanalino di coda, o quasi.

Eppure vedrete che sui nostri schermi, nella prossima stagione cinematografica, ci sorbiremo moltissimi film americani e francesi, e magari nessuno brasiliano o cecoslovacco.

E allora (è una domanda che ritorna da anni): a che cosa servono, veramente, i festival del cinema?

Ugo Casiraghi

« Il Placido Don » sarà la nuova opera di Sciostakovic

MOSCA, 3

Dimitri Sciostakovic scriverà un'opera tratta dal romanzo « Il placido Don » di Mikhail Sciolokov. Il compositore stesso ne ha dato notizia in un'intervista concessa alla « Pravda »: egli ha detto che la sua opera sarà centrata sul secondo e sul terzo libro del celebre romanzo, che descrivono gli avvenimenti drammatici nella regione dei cosacchi dopo lo scoppio della guerra civile.

Naturalmente non sarà molto agevole sintetizzare nel libretto le complesse vicende del romanzo; ma, proprio perchè consapevole di dover affrontare una dura fatica, il musicista ha deciso di trascorrere un periodo di ritiro in Ungheria, presso il lago Balaton; poi, una volta stesa le grandi linee il piano dell'opera, Sciostakovic si recherà da Sciolokov, nella sua residenza di campagna presso Rostov sul Don, « per avere il maggior numero possibile di consigli dall'autore dell'immortale romanzo » e per visitare di persona alcuni dei luoghi nei quali è ambientata la vicenda.

Sciostakovic, che è nato nel 1906, ha già scritto altre due opere: « Il naso » e « Caterina Ismailova », rappresentate entrambe con successo quest'anno in Italia. Una terza opera, « Il giocatore », non è stata portata a termine dall'autore. Tra le partiture più recenti di Sciostakovic è il commento musicale per l'« Amleto », il film che Grigori Kosinzev ha tratto dalla celeberrima tragedia shakespeariana, e che verrà presentato alla Mostra di Venezia.

Nelle foto: Dimitri Sciostakovic e Mikhail Sciolokov.

Ava tenta di fuggire ma sorride

CATANIA - La troupe della « Bibbia » — comprende oltre centoventi persone tra attori e tecnici, con alla testa il regista John Huston — è giunta a Catania da Roma, con un treno speciale. Le riprese in programma per questa fase siciliana della massiccia impresa cinematografica si svolgeranno, a partire dai prossimi giorni, a Mompilieri, Pietralunga ed in altre zone dell'Etna: nell'arso e violento scenario naturale dell'antico vulcano, sarà ambientato infatti l'episodio della distruzione di Sodoma. L'arrivo del piccolo esercito della « Bibbia » nella città isolana ha avuto qualche momento burrascoso. Ava Gardner, che è una delle interpreti principali del film, ha tentato, come già a Roma, di sfuggire all'assedio dei fotografi; ma, quando l'obiettivo l'ha colta di sorpresa (come mostra l'immagine qui sopra), si è lasciata sfuggire un sorriso: forse la pace con i « paparazzi » non è lontana.

La morte di Emilio Rinaldi

È scomparso « El Peppon »

Prima dell'« incontro » con il Piccolo Teatro aveva dato vita a numerosi personaggi del teatro dialettale milanese

NERVI, 3

Si è spento, nella notte tra domenica 2 e lunedì 3 agosto, dopo lunga dolorosa malattia, l'attore milanese Emilio Rinaldi. Da tempo aveva lasciato il palcoscenico, e si era ritirato qui assistito amorevolmente dalla moglie.

Era nato nel 1895, a Milano. Del teatro milanese aveva fatto la sua ragione di vita, della sua vita di artista, schivo e riservato, ma ricco sempre di una sua dedizione totale. La generazione affacciatasi al teatro nel dopoguerra non lo conosceva, non poteva conoscerlo: e fu per tutti una rivelazione, quando, la sera del 3 dicembre 1955, alla « prima » di *El nost Milan* di Carlo Bertolazzi, con la regia di Giorgio Strehler, assistemmo alla sua creazione del personaggio di « El Peppon », il padre della Nina, vittima del Togasso. Lo scontro tra il padre e il seduttore, il loro duello nelle stanzone vuote delle cucine economiche (antagonista di Rinaldi era Tino Carraro) raggiungeva una intensità drammatica eccezionale: era una stupenda pagina di teatro, un modello di realismo. Con quel mantelluccio sulle spalle, quell'incedere curvo, c'era in lui tutta la miseria, la sofferenza, e anche la dignità di umiliato e offeso della Milano 1893, il sottoproletario alla fame, messo ai margini estremi della convivenza civile. A lui non restava che finire in prigione, per salvare la figlia: che non si salverà. Come dimenticare la scena in cui Rinaldi, nel terzo atto, dava l'addio alla figlia? « *Ta no coi scuri!* » (non andare coi ricchi), implorava il vecchio; e Rinaldi, con quella sua voce un poco arrochita, secca, pareva dare alla battuta una carica quasi gorkiana di rivolta. Quel suo Peppon era riuscito a risalire dalle gore del folclorismo meneghino, del populismo dei bassifondi alla Valera, per diventare un grande personaggio poetico, con sulle spalle tutto il dolore della sua classe. Anche a Parigi, quando andò con *El nost Milan* in tournée, due anni fa, fu notato dalla critica francese: e il pubblico lo applaudì.

Già, una rivelazione, quel lontano dicembre 1955. Ma Rinaldi aveva al suo attivo una lunga carriera. Aveva esordito nel 1919 con Paolo Bonecchi: e di lì aveva seguito la solita trafila dei debuttanti, passando da una compagnia all'altra, sempre nel teatro dialettale, per altro allora (come ora, ahimè) in continue cattive acque. Recitò anche in compagnie in lingua: e raggiunse il vertice del successo, prima della seconda guerra mondiale, quando fu primo attore con Anna Carena. Ciò avveniva nel 1935, anno in cui diede una riduzione in milanese niente meno che di un Pirandello (*Ma non è una cosa seria*) e un classico del teatro dialettale milanese, *Ona famiglia De Cilapponi* di Dossi e Perelli.

Fu poi, nel dopoguerra, per anni alla radio, stazione di Milano. Nel 1955 — per iniziativa di Carlo Lari che aveva da poco aperto il suo teatro in pista, il Sant'Erasmo — prese parte a una stagione estiva di testi milanesi. E di qui fu « prelevato » da Strehler, che aveva appunto bisogno di un attore come lui per il suo Peppon nel *Nost Milan*. L'incontro tra Rinaldi e il Piccolo Teatro, che scritturò allora anche altri noti attori dialettali, ebbe fecondi sviluppi. Non solo permise di realizzare a Strehler il suo grande *El nost Milan*, ma spinse il gruppo di attori milanesi a ricostituirsi in una stabile milanese, ridando vita al teatro dialettale meneghino. In un certo senso si può dire che se oggi esiste e prospera, al Teatro Gerolamo una stabile milanese, ciò è dovuto anche a quell'incontro.

Dopo « El Peppon », Emilio Rinaldi fu l'agricoltore Lisander Castion nel dramma di Bettini e Albini *I vincitori*, regia di Virginio Puecher. Di nuovo il dialetto assumeva, sulla sua bocca, per la sua voce, diremmo quasi il suo impasto storico, il suo spessore di storia civile e politica della Lombardia e di Milano. Il dramma, come è noto, si svolge al tempo della seconda guerra di indipendenza.

Sulla spinta del successo al Piccolo Teatro, ecco nascere, o meglio rinascere una compagnia stabile milanese. E per anni Rinaldi vi fu protagonista assoluto. Purtroppo il repertorio era in maggioranza scadente, vecchie farse o commedie borghesi. Le ultime che egli recitò al Gerolamo furono *Il focolare domestico* di Bertolazzi, regia di Puecher, un ottimo spettacolo; e, ahimè, *Garbusera e figli* di Falconi. Poi dovette ritirarsi: stanco e malato non resisteva più ad un lavoro assiduo in palcoscenico, ma partecipò alla tournée parigina di *El nost Milan*; e poi fu un estremo, dolente personaggio milanese fine di secolo, il Felis Rossi in *L'eredità del Felis* di Luigi Illica, regia di Puecher, Piccolo Teatro di Milano, inizio di stagione 1962-1963.

Ma l'ultima interpretazione di Rinaldi non fu in dialetto milanese. Ancora una volta un personaggio di vinto, di rottame umano, sofferto e con una sua ansia di riscatto: il vecchio Ekdal in *L'anitra selvatica* di Ibsen, regia di Orazio Costa, al Piccolo Teatro. Quando, nella scena del ricevimento in casa dell'industriale Werle, lo si vedeva passare, curvo, impaurito, scontroso, era un momento di estrema malinconia. E come diceva le sue battute trasognate, tutto preso ormai dal suo mondo fantastico creato nella casa, il mondo dell'anitra selvatica!

a. l.

Dal 13 settembre la Settimana musicale senese

SIENA, 3.

La Settimana musicale senese, giunta alla 21ª edizione, si svolgerà dal 13 al 19 settembre prossimo e sarà aperta domenica 13 settembre da un concerto sinfonico al Teatro dei Rinnovati dedicato alle celebrazioni dei maestri stranieri con musiche inedite di Rameau, Leclaire, Bach, Meyerbeer, Pichard e Strauss, eseguite dalla orchestra del Maggio musicale fiorentino diretta da Franco Capuano.

Per i giorni successivi, il programma prevede un concerto di musica polifonica dedicato a Pietro Antonio Locatelli nel bicentenario della morte, l'esecuzione dell'opera *Parisina d'Este* di Donizetti e un concerto sacro con musiche di Haendel e Traetta.

Sarà proposta al Parlamento

Proroga al 31 dicembre della legge sul cinema

La proroga delle disposizioni sulla cinematografia scadute il 30 giugno verrà prevista attraverso una proposta di legge ordinaria d'iniziativa parlamentare anzichè con il ricorso, ventilato in un primo tempo e quindi scartato per motivi di carattere giuridico, alla emanazione di un decreto legge. Tale soluzione è stata concordata tra i quattro partiti della maggioranza governativa e si concreterà nella presentazione di un apposito schema di provvedimento. Le Camere dovrebbero poterlo approvare nei prossimi giorni, prima della sospensione dei lavori per le ferie estive, semprechè il tempo disponibile sia sufficiente a completare l'iter legislativo tra Camera e Senato.

La proposta si riferisce ad una proroga di sei mesi, fino al 31 dicembre 1964, di tutto il complesso di norme in vigore alla data del 30 giugno, con modifiche di natura solo tecnica limitatamente a taluni istituti da rapportare al semestre luglio-dicembre dell'anno in corso. Verrebbe così sanata la *vacatio legis* in atto dal 1. luglio scorso: entro la fine dell'anno, dovrebbe aver luogo, poi, la discussione parlamentare sul nuovo assetto legislativo della cinematografia.

Concorso per 31 posti all'Accademia « Silvio d'Amico »

È aperto il concorso d'ammissione a trentun posti di allievo attore e a due posti di allievo regista nella Accademia Nazionale d'Arte Drammatica « Silvio d'Amico » di Roma, per il nuovo anno accademico '64-65.

Il termine per la presentazione delle domande scade improrogabilmente il 25 settembre. Per conoscere i programmi d'esame e le altre norme, rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia, Piazza della Croce Rossa - Roma.

contro canale

Le passeggiate di Rascel

Rascel è tornato ieri sera sul video, dopo una lunga assenza, con Hallo - London *una trasmissione tutta per lui: l'occasione è stata per molta parte sprecata dal popolare comico data la fragile consistenza delle sue divagazioni sulla capitale inglese. Rascel, si direbbe, ha scoperto Londra soltanto ora e se n'è invaghito, la gira in lungo e in largo, vuol provare, sperimentare, vedere tutto ciò che è tipicamente londinese: dal cambio della guardia a Buckingham Palace, alla ferrovia sotterranea, dalla City a Trafalgar Square.*

L'idea in sè non sarebbe stata oziosa, soltanto che si fosse badato ad andare un po' più a fondo delle suggestive apparenze; ma ciò non è stato fatto, almeno stando a quel che s'è visto nella puntata di ieri sera. Ne è risultato, quindi, una passeggiata « turistica » che al massimo si può definire curiosa, ma non interessante.

Proprio per questi motivi, quindi, l'onore dell'apertura ad Hallo London *è stato forse immeritato; ma la colpa non è di Rascel quanto piuttosto dei programmisti che una volta tanto avrebbero potuto usare un po' di quella cautela che invece adoperano con ben diversa misura nel caso di trasmissioni che trattano problemi magari scottanti (è il caso, ad esempio, dell'indovinata inchiesta* La casa in Italia *di Liliana Cavani).*

Anche ciò che è seguito alla trasmissione di Rascel, purtroppo, non era molto meglio, il documentario intitolato Verona shakespeariana, *infatti, era congegnato in modo non molto originale. Il vizio di fondo, secondo noi, consiste nel fatto che questo servizio anzichè collocare in un contesto vivo e attuale la possibile correlazione Shakespeare - Verona, ha fornito ai telespettatori soltanto delle nozioni piuttosto risapute sulla bellezza della città, sulla vetustà dei suoi monumenti e sulla romantica vicenda di Giulietta e Romeo.*

Che poi, a maggior gloria di Verona, si sia voluto ricorrere ancora una volta a Giglioli Cinquetti ci è parso un po' sconveniente, perchè francamente non abbiamo capito quel che ha in comune la giovane cantante con la Verona « shakespeariana ».

Una serata insomma, quella sul primo canale, tutta turistica contrariamente a quella del secondo imperniata sul vigoroso film di Robert Wise Stasera ho vinto anch'io *dove Robert Ryan ha offerto l'interpretazione forse più bella della sua lunga carriera.*

Stasera ho vinto anch'io, *ambientato nel losco mondo della boxe americana, ove le collusioni coi gangster sono una norma, ha inoltre la caratteristica di far coincidere — come già in* Mezzogiorno di fuoco *di Zinnemann — il tempo cinematografico con quello reale: poco più di un'ora, il che conferisce al racconto una efficace « suspense ».*

vice

RAI TV programmi

TV - primo

18,00	La TV dei ragazzi	a) Record; b) Braccobaldo show c) Arti e mestieri giapponesi.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	Le avventure di Oliver Twist	Film per la terza serie dedicata alla Mostra di Venezia. Regia di David Lean, con Alec Guinness, Robert Newton
22,45	Un paese al bivio della storia	servizio giornalistico sull'Esposizione Nazionale Svizzera
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Lorca e il flamenco	presentato dal « Teatro Club » di Roma (prima parte)
21,55	La facciata	un atto di F. Maria Martini con Achille Millo. Regia di Giuliana Berlinguer
22,25	Concerto	sinfonico, diretto da Luciano Rosada
23,05	Notte sport	

Rodolfo Branchi e Achille Millo nella « Facciata » (secondo, ore 21,55).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua portoghese; 7: Almanacco - Musiche del mattino; 7,55: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,05: Ritratto di Quasimodo; 9,10: Fogli d'album; 9,40: Case prefabbricate; 9,45: Canzoni canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Giacomo l'idealista; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Romanze dell'Ottocento; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Coriandoli; 14: Trasmissioni regionali; 14,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,15: Musiche western; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Interludio musicale; 16: La casa bella; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 18,20: Parata d'orchestre; 18,50: Le operazioni chirurgiche nel passato; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,25: Corte Marziale per l'ammutinamento del Caine.

Radio - secondo

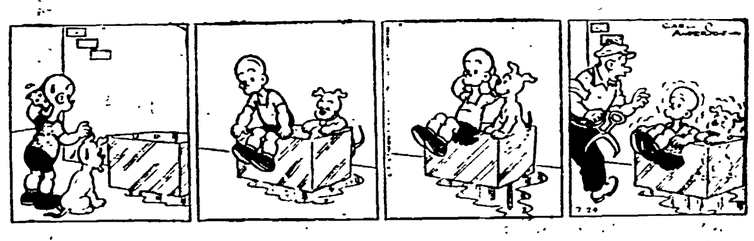
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Mara Del Rio; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: E' arrivata la felicità; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il Cortese Leonardo; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Un'ora tutta blu; 21: Musica, solo musica; 21,40: Musica.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna; 18,45: Alessandro Scarlatti; 18,55: Piccolo dizionario dei luoghi comuni; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Joaquin Turina; - Heitor Villa Lobos; 21: Il Giornale del Terzo.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan